



Clown in ospedale, una cosa seria

Con la loro simpatica goffaggine sopra le righe si muovono tra i luoghi della sofferenza per avvicinare i malati strappando loro un sorriso. È la missione dell'associazione Friulclaun di Pozzuolo del Friuli (UD).

Se la maggior parte delle persone cerca di scappare dal dolore e da coloro che soffrono, i «clown di corsia», invece, nei luoghi dove c'è sofferenza ci vanno appositamente. E se chiedi a uno di loro cosa li muove in questo impegno, perché lo fanno e quali incontri fanno loro vibrare più forte il cuore, la risposta è di quelle che non ti aspetti.

Obi-wan e gli sguardi «bomba»

Incontro «Obi-wan» (nella foto sotto, con la collega Sterp) in un pomeriggio di inverno sferzato

dal vento, a Udine. L'associazione Friulclaun di Pozzuolo del Friuli (UD) partecipa a una manifestazione e lui presidia un colorato banchetto dove semplici palloncini si trasformano in spade per bimbi impavidi, in teneri orsetti e in fiori variopinti. Battute, scherzi e piccoli gesti gentili regalano sorrisi ai curiosi, grandi e piccini. In testa il clown Obi-wan ha un buffo copricapo a forma di pollo spennato. Immane il naso rosso e il camice d'ordinanza con maniche a strisce gialle e verdi.

Obi-wan, quando indossa abiti meno appariscenti e si finge una persona seria, è Alessandro Mason, presidente della Friulclaun. 39 anni, cresciuto in parrocchia, in una piccola località della provincia di Udine, Pradamano, prima animatore e poi educatore, oggi vive a Cividale del Friuli e lavora come ingegnere del software.

La parte più vera di lui, però – confida – è forse proprio quella che incontriamo in Obi-wan. Cosa lo spinge a investire il suo tempo accanto a persone costrette in ospedale o in case famiglia e in residenze per anziani, o a cercare di regalare sorrisi proprio a chi fa più fatica a trovare ragioni per sorridere? Non le pur emozionanti esplosioni di gioia tra i bambini e nemmeno – o non solo – quei volti che si accendono con risate fragorose dopo una sua gag, non gli applausi dopo un'esibizione di giocoleria ben riuscita.





Per lui i momenti «bomba» (li definisce proprio così) «sono quelli in cui il silenzio di uno sguardo diventa più forte di tutta la confusione che facciamo noi clown».

Quei momenti, quei volti e quegli sguardi, Obi-wan li custodisce incisi nel cuore e il trasporto con cui li rievoca è capace di trascinarsi con lui, in una residenza per anziani, dove immersa nel suo silenzio c'è una donna minuta. È sorda e non può parlare. Obi-wan è lì con il suo gruppo e cerca di distrarla per qualche attimo, provando a mettersi in ascolto. «Ma in ascolto come, in questo caso?». La signora, però, cerca un contatto come può: con lo sguardo. E quell'incontro di sguardi, per Obi-wan, è un'esplosione. Un boato più forte di qualsiasi suono.

Altro ricordo: siamo in ospedale questa volta. Sul letto c'è un uomo affetto da Alzheimer. È malato da trent'anni. Il gruppetto dei clown cerca di strappargli un sorriso, lo fa divertire. Solo poco prima di uscire Obi-wan si accorge che l'anziano non è solo. Nella camera con lui c'è la moglie, seduta in un angolo. Sofferenza accanto alla sofferenza, occhi che implorano d'essere visti.

«Sono questi sguardi che, più di tutto il resto, mi restano stampati nel cuore. I momenti in cui devi zittirti, per "ascoltare" gli occhi dell'altro».

In ospedali, scuole, case per anziani

L'associazione FriulclauN è nata nel 2004 e conta una novantina di soci, di cui circa 70 volontari attivi. Fa parte di Vip Italia Ody, federazione di oltre 70 associazioni nel territorio nazionale, con oltre 4 mila volontari che condividono gli stessi valori e la stessa missione: portare il sorriso a chi ne ha bisogno, attraverso la clown terapia e il «vivere in positivo». FriulclauN opera principalmente in case famiglia e in strutture per anziani, collabora con le scuole e con varie realtà del territorio (tra cui l'associazione Luca, che supporta le famiglie dei bambini malati oncologici). Dopo lo stop imposto dalla pandemia, da qualche mese, in punta di piedi ha ripreso anche l'attività negli ospedali, a partire dalla pediatria di Udine.

Dietro ai nasi rossi e finti camici dei volontari spesso ci sono proprio persone che il camice, quello vero, lo indossano tutti i giorni: Oss, infermieri, dottori... Monica Viaro, di Tavagnacco (UD), è tecnico di radiologia nell'ospedale di Gemona. Quando stacca dal turno e veste i panni della volontaria FriulclauN, però, è solo «Sterp» (rovo, in friulano, per i suoi ricci indomabili). Sguardo dolce, tuta morbida rosa con cappuccio da unicorno, dalle tasche estraee cuoricini sbarluccicosi. «I ritmi dell'ospedale sono molto intensi, troppo. Io faccio del mio meglio per accogliere le persone con il sorriso, ma lì

non posso fare molto altro. Fuori dalla porta c'è già un altro paziente che aspetta». Per questo ha cercato la Friulclaun. «È di tempo loro dedicato e di ascolto che molte persone hanno bisogno più di ogni altra cosa - dice -. E poi, certo, risate, scherzi, giochi, gag... Ogni strumento è lecito per strappare un sorriso!».

Diventare clown, una «seria» preparazione

L'arte del divertire è una cosa «seria» e i clown si preparano con impegno: un corso di due giorni per accedere all'associazione, due incontri al mese come allenamento (e per conoscersi tra volontari ed entrare in sintonia) e poi l'impegno di dedicarsi, ogni anno, a un corso per la formazione continua, che viene riconosciuto a livello nazionale e permette al clown di prestare servizio anche nelle altre associazioni della federazione Vip Italia. «I nostri nomi - spiega Sterp - sono unici, nessun'altro dell'associazione può averli. Fin da subito a ogni clown viene chiesto di scegliere quello che più lo rappresenta».

Così, quando si avvicina a noi «Sac a poche» non è difficile immaginare quale sia la sua passione: i dolci, naturalmente. «Di molti di noi non conosciamo nemmeno il vero nome - confida Amerigo Tavan -, ma per tutti io sono Sac a poche!». Accanto a lui c'è il figlio, dieci anni più o meno, che, orgoglioso, ammira l'abilità del papà nel creare sculture di palloncini. «Oggi siamo qui a ridere e a giocare, ma accostare

la sofferenza non è facile - ammette il clown -. Ho fatto tanto volontariato nella mia vita, ma devo ammettere che questo servizio è emotivamente molto forte, e non è sempre semplice riuscire a mantenere la giusta distanza dal dolore degli altri».

«Per questo ci muoviamo sempre in gruppo - puntualizza il presidente -, perché ogni situazione è diversa e non puoi mai sapere chi ti troverai di fronte, che risposta avrà al tuo approccio e quali reazioni avrai tu. Insieme, ci si aiuta a vicenda. Dopo le prime volte capisci in quali contesti ti trovi più a tuo agio, ma ogni esperienza è diversa, come ciascuno di noi è diverso. C'è chi è più a suo agio con i bambini, chi sa far divertire gli anziani. Io non sono bravo nella giocoleria e me la cavo poco anche con i palloncini... Ma quanto a esuberanza vado alla grande!».

Liberi di sbagliare

Quello che cercano di fare i clown di Friulclaun è portare un po' di allegria, straniare chi sta attraversando un momento difficile, cercare di fargli vedere le cose da un punto di vista diverso. A volte il dono di un clown è un semplice sorriso, altre volte uno sguardo complice o una risata, ma quando si realizza la «magia», lì il clown può riuscire ad aprire un vero spiraglio su una luce più grande e su un diverso modo di accogliere la vita.

Il naso rosso fa più ridere o riflettere? «La prima lezione che si impara indossandolo è che il clown non sbaglia mai. O che sbaglia sempre - risponde Obi-wan -. Un clown è impacciato, goffo, cade, fa errori. Può permettersi di essere se stesso, perché per lui è normale stare fuori dalle righe. Un clown non giudica e non viene giudicato». Che sia questa conquista di libertà ad aprire al clown le porte della vera felicità? È questo a rendere per lui «naturale» amare così tanto la vita e saper donare fiumi d'amore agli altri?

A chi fosse interessato a scoprirlo consigliamo di contattare direttamente l'associazione Friulclaun visitando il sito www.friulclaun.it o avvicinando i volontari in occasione della Giornata del naso rosso che di norma si celebra a Udine l'ultimo fine settimana di maggio. Friulclaun è presente anche su Facebook e Instagram.

